TORINO
Anno 78 - Num. 24
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-060

LA STAMPA

LUNEDI'
24 Gennaio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(PALAZZO DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica, Sport d'azzurro - Servizi di cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S. P. I. - Via Roma 280 telefoni 53-428 - 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

La battaglia prosegue accanita sul fronte est

Da Leningrado a Chirovograd
tutti gli attacchi nemici sono stati stroncati

Berlino, 24 gennaio.

Dal Quartier generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze armate tedesche comunica in data di ieri:

Mentre nella regione di Chirovograd l'attività combattiva è stata anche ieri vivace, nel settore meridionale del fronte orientale il nemico ha effettuato solamente operazioni locali che sono rimaste senza successo.

Nella regione di Saskev, dove nei territori riconquistati vengono effettuate operazioni di rastrellamento, durante il periodo dal 18 al 22 gennaio, sono stati distrutti o catturati 55 carri armati e 57 cannoni. Sono stati fatti, inoltre, più di mille prigionieri.

Fra il Pripet e la Beresina continuano con sempre maggior violenza le battaglie difensive. In combattimenti che hanno avuto esito alterno ed ai quali la nostra artiglieria ha dato un efficace appoggio, sono stati frustrati nuovi tentativi di penetrazione bolscevici. Alcune breccie sono state saldate.

A nord del lago Ilman i sovietici hanno continuato i loro attacchi con potenti forze. Essi sono stati respinti con gravi perdite. Aspri combattimenti sono in corso in un punto dove il nemico è riuscito ad effettuare una penetrazione.

A sud-ovest di Leningrado le nostre truppe, dopo difficili combattimenti, hanno annullato anche ieri tutti i tentativi di rottura bolscevici, distruggendo 20 carri armati nemici.

Nel settore occidentale del fronte meridionale italiano, il nemico, dopo una potente preparazione d'artiglieria, ha attaccato nostre posizioni situate su alture. Esso è stato respinto dopo aver subito gravi perdite. Tentativi nemici di passare il Garigliano sono falliti sotto il tiro concentrato della nostra artiglieria. Sono stati catturati 500 prigionieri.

Nella prima ora della mattina del 22 gennaio truppe britanniche e nord-americane sono sbarcate da ambedue i lati di Nettuno, sulla costa tirrenica. Sono in corso contromisure.

La «Luftwaffe» ha efficacemente battuto le forze nemiche, affondando 4 grosse navi da sbarco per complessive 12 mila tonnellate e danneggiando seriamente altre 8 grandi unità e parecchie chiatte da sbarco.

Nell'area italiana sono stati abbattuti, ad opera della caccia e della difesa contraerea, 13 velivoli nemici.

In merito alla situazione nei settori centrale e settentrionale del fronte orientale, la Agenzia Internazionale di Informazioni comunica in data di ieri:

Il centro di gravità delle operazioni di guerra nel settore centrale del fronte orientale si è trovato, ieri, nella regione situata fra il Pripet e la Beresina. Qui i sovietici hanno tentato di aprire una breccia nel fronte tedesco, puntando sopra Bobruisk con tutti i mezzi a loro disposizione e lanciando nella battaglia parecchie nuove divisioni di tiratori e parecchie formazioni di carri armati, nonchè parecchie batterie di obici piazzate offensivamente allo scopo di annientare, col loro nutrito fuoco, la forza difensiva delle truppe germaniche. Tuttavia i sovietici non erano riusciti a riconoscere le posizioni dell'artiglieria tedesca, che erano state ben mascherate, ciò che ha avuto, come conseguenza, che le formazioni di tiratori bolscevici, passate all'attacco, dopo una intensa e lunga preparazione di artiglieria, si sono trovate improvvisamente prese sotto il fuoco ben diretto dei cannoni tedeschi.

Durante tutta la giornata i bolscevichi hanno continuato i loro attacchi contro le linee tedesche lungo un gran tratto del fronte, ma non hanno potuto arrivare che ad alcune località delle prime linee del sistema difensivo germanico, scaglionato in profondità, dove sono stati costretti a fermarsi davanti alle linee di sbarramento tedesche. In tutto e per tutto essi hanno potuto constatare che l'attacco in forze, di ieri, contro Bobruisk non è stato altro che un nuovo insuccesso.

Dopo una breve pausa hanno ripreso, ieri, i combattimenti a sud di Vitebsk. Come era da aspettarsi, i sovietici hanno nuovamente tentato di oltrepassare le linee tedesche a sud-est della città, partendo da una vecchia breccia che essi vi avevano operato in precedenza. Essi sono stati decimati mentre ancora si trovavano sul terreno antistante alle posizioni tedesche. Durante il contrattacco, i granatieri tedeschi hanno potuto eliminare parecchie infiltrazioni e sono riusciti a tagliare la ritirata ad un gruppo nemico.

Nel settore settentrionale del fronte orientale si sono chiaramente distinti, ieri, due centri di gravità. Nel corso, di un attacco effettuato, a parecchie riprese, da diverse formazioni di tiratori sovietici, a nord del lago Ilmen, appoggiato da numerosi carri armati, si sono svolti duri ed accaniti combattimenti a vicende alterne, ma alla fine della giornata le forze difensive tedesche sono riuscite a mantenere il loro terreno di principale combattimento e a impedire qualsiasi infiltrazione. In questa occasione, un attacco effettuato dal nemico, con l'appoggio di importanti forze corazzate, è stato completamente annientato sopra un terreno ristrettissimo; sono stati distrutti 18 carri armati sovietici.

La lotta contro le bande di ribelli nelle montagne carbe: un gruppo di artiglieria germanica ippotrainata in marcia attraverso un passo ricoperto di neve.

Il tentativo di sbarco anglosassone

Pronte contromisure germaniche contro la manovra diversiva nemica

L'azione anglo-americana in conseguenza del fallimento dell'offensiva sul Garigliano - Quattro navi da sbarco, cariche di truppe e materiali, affondate dalla "Luftwaffe,, - Tutte le alture di Castelforte riconquistate

Fronte italiano, 24 gennaio.

Circa l'azione di sbarco anglo-americana sulla costa tirrenica, tra Nettuno e la foce del Tevere, avvenuta la mattina del 22 corr. — come annuncia il comunicato del Comando supremo delle Forze Armate germaniche ieri diramato — e per cui sono in atto le contromisure germaniche, il D. N. B. annuncia, pure in data del 22 cor., che «in vista dell'impossibilità di spezzare la resistenza tedesca sul fronte dell'Italia meridionale, gli anglo-americani si sono decisi, nella scorsa notte, di riparare con il sistema dello sbarco alle spalle delle forze germaniche. Con la protezione dell'oscurità è loro riuscito di formare teste di ponte e di occupare il porto di Nettuno».

Lo scopo nemico

In merito a tale operazione di sbarco si hanno i seguenti particolari di fonte ufficiale:

«L'operazione nemica si è svolta sotto la protezione delle unità navali, ma non ha ottenuto finora quello sviluppo che l'avversario si era prefisso per la manovra di penetrazione. Lo scopo dell'azione anglo-americana è evidente: cercare cioè di prendere alle spalle lo schieramento difensivo germanico, che sostiene da cinque giorni l'urto delle forze preponderanti di Clark, costringere il Comando germanico a detrarre unità dall'estremo lembo costiero e verso il nord, creare, in certo qual modo, un intasamento sulle linee di comunicazioni che alimentano il fronte dell'Italia meridionale.

Ma i tedeschi, in questi primi giorni della nuova invasione, nei limiti permessi dall'attacco frontale sul Garigliano, saranno in grado di spostare con maggiore facilità degli alleati le forze disponibili sul luogo che interessa. I dettagli del resto in questo senso sono superflui e nessuna anticipazione può essere azzardata, poichè le contromisure germaniche sono in pieno svolgimento e non permettono deduzioni fino a quando la manovra non avrà raggiunto le mete fissate dal Comando tedesco.

«Dai dispacci dei giornalisti alleati, che seguono le operazioni nell'Italia meridionale, si apprende però abbastanza chiaramente che la manovra messa in atto dai comandanti tedeschi è mancante».

Circa i combattimenti in atto sul fronte dell'Italia meridionale, frattanto, si apprende che nel settore costiero del mar Tirreno considerevoli forze nemiche hanno tentato inutilmente di riconquistare il terreno perduto. Tutti i tentativi sono falliti. A sud-ovest di Castelforte le truppe tedesche sono riuscite a togliere al nemico tutte le alture situate sul fianco di quella zona.

Nel settore Garigliano-Liri, a nord di Sant'Ambrogio, i tentativi, tre volte ripetuti, di forti formazioni anglo-americane sono terminati dopo che il nemico aveva perso 325 uomini e 500 altri erano stati fatti prigionieri.

A nord-est di Cassino e ad occidente di San Vincenzo parecchi attacchi locali degli americani sono stati respinti. Una penetrazione effettuata il giorno prima è stata annullata nel corso di un contrattacco.

Dal settore della costa adriatica non vengono segnalati che tiri di sbarramento delle opposte artiglierie.

Nel corso di duelli aerei e ad opera della contraerea, sono stati abbattuti, sul fronte italiano, 13 velivoli nemici.

Unità speciali anglo-americane hanno preso parte allo sbarco

Stoccolma, 24 gennaio.

Il corrispondente del *Dagens Nyheter* informa che lo sbarco alleato in vicinanza di Nettuno viene trattato a Londra con molta cautela. Si spera con questo sbarco di tagliar fuori la linea di difesa tedesca e accelerare la caduta di Roma. Il corrispondente di detto giornale riferisce che le prime truppe sbarcate a Nettuno sono unità speciali inglesi, canadesi e statunitensi del generale Clark, le quali sono appoggiate da unità navali. Dietro ad este vengono truppe regolari britanniche, francesi e statunitensi. Aspri combattimenti infuriano contro la resistenza tedesca sulla stretta striscia di terreno che è lunga parecchi chilometri.

Perchè Alexander si è deciso a tentare la carta dello sbarco

Roma, 24 gennaio.

A proposito dello sbarco effettuato da truppe anglo-nordamericane ai due lati di Nettuno, l'Agenzia *Stefani* scrive che si deve rilevare che l'azione nemica è stata determinata, senza dubbio, dalla necessità del generale Alexander di rimuovere il fronte anglo-americano dallo stato in cui esso era venuto a trovarsi a causa dell'abile resistenza germanica e di ridare finalmente al fronte nemico la mobilità da questo perduta.

Per rendersi conto di ciò, è sufficiente ricapitolare brevemente le vicende verificatesi in questi ultimi giorni nei vari settori del fronte dell'Italia meridionale e rilevare, anzitutto, che ogni tentativo di sfondamento compiuto dal nemico durante la trascorsa settimana nel settore costiero tirrenico è fallito con sanguinose perdite per l'avversario.

Nel corso di una battaglia difensiva durata quattro giorni, le truppe germaniche, malgrado il gigantesco impiego di materiali da parte nemica, non solo avevano frustrato i tentativi nemici di avanzare in direzione di Roma, ma avevano, altresì, respinto le formazioni attaccanti nordamericane nella pianura del Garigliano e sui contrafforti montani. Già il 21 gennaio i granatieri germanici avevano riconquistato gli accessi alle montagne costiere e parecchi nodi stradali lungo il corso inferiore del Garigliano. Nello stesso tempo erano falliti nuovi tentativi di sfondamento degli angloamericani lungo il corso medio del Garigliano e presso il torrente Rapido nelle vicinanze di Cassino. Presso Sant'Ambrogio e Sant'Angelo, infine, batterie pesanti tedesche avevano battuto concentramenti di materiali destinati al fronte della V Armata americana. L'VIII Armata britannica all'ala orientale adriatica, intanto, già da lungo tempo aveva rinunciato dal canto suo ad ogni azione d'attacco in grande stile.

Questa, a larghe linee, la situazione come si presentava all'Alto Comando nemico la sera del 21 gennaio, quando esso decise lo sbarco nella zona a sud di Roma.

In base alla stessa situazione, è, pertanto, lecito formulare una considerazione che avvalora ancor più l'ipotesi sopra avanzata.

Le forze d'invasione, malgrado la loro superiorità di uomini e materiali, non sono riuscite, dal giorno del loro sbarco avvenuto nel settembre dello scorso anno, a conseguire, a dispetto delle ate sanguinose perdite subite, alcun successo decisivo e ad aprirsi la strada verso Roma. Le divisioni germaniche si sono dimostrate in difensiva molto superiori alle forze d'invasione nella condotta della guerra terrestre, in tutti i possibili aspetti di questa, e, sospinto il nemico verso un punto morto, lo hanno costretto, onde poter uscire da un tale stato di cose, a fare ricorso ad una nuova tattica e ad impegnare nuove preziosissime forze.

La mossa del gen. Alexander tende, dunque, a superare per altre vie il fronte difensivo germanico che l'avversario ha tentato invano, per lungo tempo, di sfondare.

Al riguardo, deve essere, tuttavia, ancora dimostrato come per l'Alto Comando germanico il «fronte» si riduca esclusivamente alle linee avanzate, ovvero che — attribuendosi da parte tedesca un significato molto più ampio al termine «fronte» — nuove più gravi difficoltà siano ancora riservate al nemico.

Soldati germanici che sciendono gli spinati sul nordico fronte di Murmansk.

Un anniversario glorioso

Passo Uarieu

Otto anni or sono si era svolta, in questi giorni, la battaglia del Tembien. In essa la seconda Divisione Camicie Nere, attaccata con forze notevoli dal nemico che si proponeva di forzare il passo di Uarieu resisteva — sono parole del Comunicato — con indomito valore, pagando un generoso tributo di sangue.

Il passo Uarieu, ove esso si trovava dislocata in attesa di prendere contatto col nemico, anche per alleggerire la pressione violenta da esso esercitata contro altre nostre posizioni, venne a un certo momento a rappresentare la vera chiave di volta di tutta l'azione. Se il passo Uarieu fosse caduto, il nemico avrebbe avuta aperta la strada per incunearsi nelle nostre linee.

Le Camicie Nere sentirono l'orgoglioso privilegio loro toccato e furono altrettanti macigni tra i macigni. Si poteva esser certi che non avrebbero ceduto, finchè non solo di loro fosse stato in grado di imbracciare il moschetto o di azionare la mitragliatrice.

Il primo contatto tra le nostre forze e le forze abissine era avvenuto poco prima dell'alba del giorno 21 gennaio. Il nemico aveva preso posizione sulle formidabili alture di Eeban Kerkità ataviche, dimostravano impeto e abilità meravigliosi, la seconda Divisione di Camicie Nere scriveva una pagina d'oro della sua giovane storia, già ricca di esempi di alto eroismo e di sublime sacrificio.

Il Regime poteva ben andar fiero dei suoi soldati che, con il loro sangue vittorioso, avevano fatto del selvaggio passo di Uarieu un monumento di imperitura gloria italiana.

Il Duce inviava un fervido elogio — conclusesi la battaglia del Tembien — agli ufficiali e alle truppe scrivendo che vi avevano partecipato. Aggiungeva:

«Desidero che tale elogio sia in particolar modo diretto alla Divisione Camicie Nere 28 Ottobre per la tenacia eroica con cui essa difese il passo di Uarieu e respinse il nemico dopo due giornate di accaniti combattimenti».

I soldati di oggi non sono per certo inferiori a quelli di otto anni fa. Essi sanno che se allora si combatteva per l'onore e la grandezza d'Italia, oggi si combatte per il suo onore e la sua vita.

Sommergibile nemico affondato nel Mediterraneo

Berlino, 24 gennaio.

L'Agenzia internazionale di informazioni comunica che una unità caccia-sommergibili tedesca, operante nel Mediterraneo, ha affondato, con due bombe di profondità, un sottomarino nemico, la cui nazionalità non è stato possibile accertare. Comandante di questa piccola unità tedesca è il tenente di vascello Pollman, decorato col Cavaliere-ato alla Croce di ferro, il quale al comando della stessa unità ha già distrutto, nel Mediterraneo, dieci sottomarini nemici, ed è pertanto il più vittorioso ufficiale tedesco caccia-sommergibili.

Mille vittime italiane nella catastrofe di San Juan

Buenos Aires, 24 gennaio.

Secondo un primo elenco, gli italiani morti nella catastrofe tellurica di San Juan ascendono ad un migliaio. Il presidente Ramirez ha telegraficamente destituiti molti funzionari pubblici della provincia colpita per avere abbandonato il loro posto, privando così della necessaria assistenza i sinistrati. A San Juan funziona un tribunale militare per giudicare i colpevoli di saccheggi. Bande di sciacalli cileni hanno tentato di penetrare nella zona terremotata.

La maschera e... il volto

Nel suo testamento spirituale Lenin scrisse: «*Noi stringeremo rapporti perfino con le Potenze capitalistiche, mascherandoci in modo perfetto e aiuteremo le loro mire egoistiche. Stringeremo con loro alleanze, daremo loro completa sicurezza al fine di nascondere il nostro lavoro segreto. Quando le avremo minate, le costringeremo a lasciarsi trasportare in avventure nelle quali le abbandoneremo. La nostra potenza sarà fondata sulla loro rovina. Noi dobbiamo dominare il mondo intero*».

Se Wladimiro Iljic Uljanov-Lenin non fosse già morto da tempo, potremmo pensare, a leggere il brano riportato, che sia stato scritto solo all'inizio del presente conflitto, tanto attuali sono le sue parole e così significative le dichiarazioni formulate con la più decisa, anche se cinica chiarezza. L'Anticristo, il flagello di Dio, nel vergare con la mano paralizzata il suo testamento spirituale, ha profetizzato quanto fatalmente un giorno è avvenuto, quanto oggi sconvolge il mondo intero in una lotta violenta e sanguinosa, preparata e voluta appunto dalle Potenze capitalistiche, in ibrida unione con la Russia sovietica.

Perchè l'ideale bolscevico potesse trionfare e dominare nel mondo, Lenin lasciava detto ai continuatori della sua opera di nascondere, mascherati abilmente, le mire egoistiche delle nazioni ricche ed antiproletarie, per poi, dopo averle rovinate e minate, abbandonandole al loro destino, prendere su tutti il sopravvento ed estendere ovunque la triste ombra malefica del comunismo.

Stalin — anche se non proprio a lui era diretto il testamento spirituale di Lenin — ha atteso, preparandosi, il momento giusto ed ha attuato alla lettera il piano del suo predecessore.

Dopo circa un anno di lotta tra le Nazioni del Tripartito e l'Inghilterra e i suoi alleati, le orde rosse sono entrate nella mischia, con imponente impiego di forze e di mezzi, col solo scopo di preparare a loro favore — in un giorno prossimo o lontano, non importa — quelle condizioni necessarie per una penetrazione in profondità delle ideologie dissolvitrici del comunismo.

Da molte parti si è gridato allo scandalo o si è rimasti allarmati dalla fino a ieri incredibile, se non impossibile unione del capitalismo con il bolscevismo. Anche la nostra propaganda ha bollato, ripetutamente, per il passato, tale incomprensibile connubio, mentre oggi si manifesta chiara la linea di condotta scelta dal dittatore rosso. Egli ha obbedito al «Dio senza Dio» Lenin ed ha messo in moto la massiccia macchina militare russa, scagliandola nella mortale partita, sicuro di aprirsi un varco verso il cuore dell'Europa, prima decisiva tappa per il dominio del mondo.

L'Inghilterra, l'America e le nazioni loro serve, hanno accolto festose il rosso alleato, forse ignorando i suoi segreti disegni, solo perchè la potente Germania veniva a trovarsi impegnata col vicino minaccioso mostro bolscevico. Da una parte e dall'altra, sui volti arsi dalla febbre dell'egoismo e della prepotenza, è calata una maschera di solidarietà, di mutuo soccorso, di pietà, che ha tentato di nascondere al mondo la bassezza di un assurdo accordo, dando ad esso un'interpretazione volutamente studiata, accettabile solo dai sordi e dai ciechi.

Oggi la maschera sta per cadere. I primi sintomi di reciproca sfiducia, di scambievole diffidenza rendono difficili i già delicati e non troppo chiari rapporti diplomatici tra la Russia e le Nazioni unite. Si scoprirà il gioco?

Un domani non lontano ci potrà anche dare ragione del nostro interrogativo, che poniamo oggi, mentre tremenda infuria la lotta sulle ghiacciate nevi della Russia, energicamente e mirabilmente sostenuta dalle forze germaniche che affrontano il nemico e il quinto inverno di guerra con immutata combattività, imponendosi all'avversario accanito ed armatissimo.

Per ora, ferme restano le parole di Lenin, che inchiodano alle proprie responsabilità, se ancora ce ne fosse bisogno, gli artefici della spaventosa e mostruosa guerra che la storia ricorderà nel tempo come il più sanguinoso scontro di popoli, ordito dal capitalismo internazionale in stretta combutta col suo più feroce nemico, il comunismo.

Tullio Giannetti

Mosca continua nel suo misterioso gioco

Nuove accuse della "Tass,, agli alleati

A Londra, frattanto, si prepara il terreno ad una ritirata sulla questione russo-polacca

Stoccolma, 24 gennaio.

La stampa domenicale londinese, si dedica, più di quanto non abbiano fatto i giornali nei giorni scorsi, a commentare il conflitto polacco-sovietico e si schiera apertamente a fianco della tesi di Mosca. La maggior parte dei commentatori scrive che l'atteggiamento del governo esiliato polacco di Londra è poco saggio, mentre soltanto pochi — i quali, però, non trascurano di menzionare indirettamente la stessa cosa — tentano di giustificare il modo d'agire di Mikolaizik.

L'*Observer* afferma, senz'altro, che le proposte sovietiche per definire la disputa delle frontiere sono «ragionevoli». Tuttavia il giornale sottolinea che il modo brusco con il quale i sovietici hanno respinto la proposta polacca ha chiuso quella porta che Mikolaizik «aveva aperto pieno di speranza» ed aggiunge che, date queste circostanze, sarebbe «prematuro ed imprudente» fare qualunque profezia in proposito. Però, nonostante quest'ultima sua dichiarazione, il giornale, con una specie di capriola mentale, afferma che la porta non è affatto chiusa e che vi sono ancora probabilità di addivenire ad un accordo.

Il *Time and Tide*, a sua volta esprime la strabiliante opinione che «il passo polacco equivale ad un'approvazione della linea Curzon come base per le discussioni in proposito» e della stessa opinione è *Spectator* il quale aggiunge che «le proposte polacche debbono servire per un'amichevole soluzione della questione delle frontiere e di altri problemi».

Lo *Statesman and Nation* ricorda, quindi, l'origine della linea Curzon, sottolineando che «questa linea non era stata adottata venticinque anni fa perchè l'esercito polacco sfruttava allora la debolezza di quello russo. Poichè questa linea è moralmente ed etnograficamente giusta, non vi è da essere sorpresi se ora il governo sovietico, dal momento che ne ha la possibilità, rivolge nuovamente la sua attenzione a questa vecchia linea di frontiera». In definitiva, il giornale è dell'opinione che il governo polacco deve fare buon viso a cattiva sorte e prendere le cose con filosofia ed afferma che il primo ministro del governo polacco «sembra essere un uomo ragionevole e capace di comprendere la realtà». D'altra parte il giornale giustifica il governo sovietico che non rifiuta di dover cooperare con uomini aventi tendenze antisovietiche, come, per esempio, il capo dello Stato Maggiore polacco, Sokolonikov.

Pur tenendo conto del fatto che la stampa domenicale londinese ha, di solito, una maggiore indipendenza di opinioni che non quella degli altri giorni, legatissima agli interessi ed agli indirizzi ministeriali, questo breve riassunto dei commenti offerti ieri mattina in lettura al popolo inglese dimostra a sufficienza come il Governo stia preparandosi la ritirata sul terreno del conflitto russo-polacco. Evidentemente, la frustata della *Tass* sull'argomento, seguita dai «diversivi» della *Pravda* e di *Guerra e classe operaia*, ha fatto, come prevedevamo, i suoi effetti e Eden, dopo la lezione ricevuta e dopo i rabbuffi che pare abbia avuto da Churchill e da altri colleghi di governo, fa rapidamente macchina indietro.

Egli stesso, del resto, come vi dicevamo ier l'altro, è intervenuto presso Mikolaizik per invitare categoricamente il governo degli esiliati polacchi ad astenersi da qualsiasi presa di posizione sui confini orientali che possa ancora urtare i nervi del Cremlino. Il Ministro degli Esteri, inoltre, ha fatto divieto ai giornali polacchi che si stampano a Londra, di occuparsi ulteriormente della faccenda.

L'impressione dominante nei circoli politici inglesi è, pertanto, che Churchill, avocando a sè la trattazione della faccenda, abbia imposto che più nessuno ne parli, per non vedersi rovinate in anticipo quelle poche possibilità di «salvare la faccia» che egli spera ancora di avere e di vedersi concesse dai russi.

Di fronte a questo atteggiamento così acquiescente di Londra, Mosca non pare, però, intenzionata a mettersi su una via di minor ostilità verso gli alleati. Dopo gli atroci scherzi dei giorni scorsi giocati dalla stampa e dalla radio sovietiche agli anglo-americani, infatti, ecco oggi una nuova nota della *Tass*, nella quale, non sapendo più a quale altro pretesto attaccarsi per punzecchiarli, l'agenzia ufficiale bolscevica li accusa violentemente di aver avuto fiducia, nelle prime fasi della guerra, nell'esercito, nel morale e nell'organizzazione economica ed industriale dell'U.R.S.S. La *Tass* cita parecchie testimonianze al suo asserto e, tra l'altro, ricorda un libro del giornalista americano Cassidy ed una dichiarazione del collaboratore di Roosevelt, Stettinius, in cui si afferma che Londra e Washington erano convinte del crollo russo entro un breve lasso di tempo e, per questo motivo, non hanno inviato subito alla Russia quegli aiuti che Stalin aveva chiesto.

Ancora una volta, dunque, la manovra di Mosca è evidente: dimostrare al proprio popolo che con gli alleati c'è ben poco di sicuro.

Grave scandalo nelle Forze Armate inglesi

Comandanti di reparto che s'impossessano dei prezioni dei soldati britannici caduti

Stoccolma, 24 gennaio.

Secondo quanto riferisce il giornale *Star*, il ministro della guerra inglese ha ricevuto una commissione di deputati britannici i quali hanno fatto presente al ministro un grave inconveniente che si verifica nelle forze armate inglesi. Da lettere ricevute da vedove e da parenti di caduti è risultato che lo spirito mercantile dei britannici non rispetta neppure il riposo dei morti. Infatti essi venderebbero gli oggetti preziosi dei caduti anzichè raccoglierli e inviarli ai parenti.

E' stata aperta una inchiesta per stabilire le responsabilità; il più grave è che molti comandanti di grandi unità sarebbero coinvolti nello scandalo.

Violenta esplosione in uno stabilimento inglese

Dodici morti e 50 feriti - Si tratto di un atto di sabotaggio

Stoccolma, 24 gennaio.

Si apprende da Londra che un grave atto di sabotaggio si è verificato in una fabbrica di materiale bellico dell'Inghilterra nord-occidentale. L'agenzia ufficiosa *Reuter* rileva che, per disposizioni superiori, viene tenuto nascosto il luogo esatto ed il nome della fabbrica, in quanto rendere noto ciò potrebbe pregiudicare l'esito delle indagini in corso. Nella fabbrica in parola — continua l'agenzia *Reuter* — sono perite 12 persone a seguito di un'esplosione verificatasi in uno dei reparti più delicati dell'opificio. L'agenzia britannica riferisce inoltre che a 50 circa ammontano i feriti, mentre tra i cumuli di macerie, che non è stato possibile ancora sgombrare per intero, è probabile si trovino altre vittime.

Gambara ispeziona a Firenze un Battaglione partente per il fronte

Firenze, 24 gennaio.

Il Capo di S. M. dell'Esercito Italiano, Eccellenza Gambara, ha visitato in una caserma cittadina, accompagnato dal comandante regionale per la Toscana, un battaglione in partenza per la zona d'impiego. Ricevuto dal Comandante militare provinciale, che durante la stessa mattina aveva presenziato al giuramento delle reclute e alla Messa al campo, il generale Gambara ha passato in rassegna il battaglione ed ha brevemente parlato ai soldati.

E' uscito il primo numero di «Repubblica Fascista»

Milano, 24 gennaio.

E' uscito ieri mattina a Milano il primo numero del nuovo quotidiano *La Repubblica Fascista*, diretto dalla Medaglia d'oro Carlo Borsani, presidente dell'Associazione mutilati di guerra.

Il Console argentino arrestato a Trinidad

L'Autorità inglese lo incolpa di attività sovversiva — Una protesta a Londra del Ministro degli Esteri argentino

Buenos Aires, 24 gennaio.

L'autorità inglese dell'isola di Trinidad ha proceduto all'arresto di quel Console argentino, Alberto Helmut, accusato di svolgere attività sovversiva contraria agli interessi britannici. Il Console argentino non avrebbe, tra l'altro, nascosto le sue critiche alla recente cessione agli Stati Uniti dell'isola di Duck, situata fra il litorale venezuelano e l'isola di Trinidad.

Il Ministro argentino degli Esteri, generale Gilbert, ha incaricato l'Ambasciatore a Londra di chiedere chiarimenti al Governo inglese sull'odioso provvedimento a carico del suo funzionario, provvedimento che ha tutta l'apparenza di un atto ostile verso l'Argentina.

L'impressione a Washington

Lisbona, 24 gennaio.

L'arresto del Console dell'Argentina a Trinidad, Osmar Alberto Helmut, annunciato dall'ufficio del Presidente dell'Argentina, Ramirez, ha causato una notevole sensazione negli Stati Uniti. Tutte le stazioni radio americane hanno interrotto i loro programmi per dare la notizia. Si crede di sapere che le autorità britanniche di Trinidad hanno arrestato il Console sotto l'accusa di spionaggio.

Negli ambienti ufficiali di Washington si dichiara per ora di non aver avuto alcuna spiegazione ufficiale britannica. Negli ambienti politici si è comunque consapevoli della serietà della situazione che è venuta a crearsi dopo l'arresto, data la tensione già esistente fra l'Argentina e le potenze anglosassoni. Si dice che l'Helmut fosse in viaggio per l'Europa con un incarico ufficiale.

L'avversione degli italiani contro Vittorio Emanuele nelle constatazioni del *Times*

Lisbona, 24 gennaio.

Il *Times* pubblica un articolo in cui analizza le ragioni dell'opposizione popolare a Vittorio Emanuele.

Il giornale sottolinea alcuni particolari stati d'animo della popolazione dell'Italia meridionale che meritano di essere conosciuti, nella descrizione che ne fa lo stesso nemico.

«Il re — scrive il foglio ufficioso londinese — trova sostenitori soltanto fra ufficiali dell'esercito, fra anziani funzionari governativi e fra le classi dei possidenti conservatori, ma anche in questi ambienti non vi ha unanimità di opinioni. Altrove, il suo nome viene menzionato soltanto con riprovazione».

Continuando, il giornale delinea, in una sola frase, con tragica chiarezza, le condizioni di vita nell'Italia occupata: «Certamente, le masse sono oggi più preoccupate dal problema di come si possa continuare a vivere che dalla politica».

«Ma, dovunque esista una coscienza politica — prosegue il *Times* — ed i sentimenti siano liberamente espressi, la risposta è chiara e categorica: o la repubblica, oppure la reggenza con il piccolo Principe di Napoli sul trono. Il segreto di questa generale condanna di un monarca inoffensivo (il giornale non poteva trovare insulto più sanguinoso di questa parola per l'ex-sovrano) va trovato nell'attuale stato d'animo del popolo italiano. Esso è stato profondamente colpito da una grande umiliazione e dal disastro, al quale è stato condotto in questa guerra».

Alle così chiare parole del massimo organo della stampa britannica qualunque commento sarebbe di troppo.

Per il prossimo congresso dei partiti a Bari, intanto, si annuncia che è stata proibita qualunque manifestazione in ricordo di Matteotti.

CRONACA CITTADINA

Nel Ministero degli Interni

Collocamento a riposo di dieci Direttori Generali, trentatrè Prefetti e diciannove Ispettori e Questori

Sede del Governo, 24 genn.

Il Ministro degli Interni ha effettuato, con decreto in corso, i seguenti collocamenti a riposo nel personale amministrativo e di pubblica sicurezza.

Direttori generali *Magni dott. Michele, La Via dott. Lorenzo, Nalesi dott. Ferdinando, D'Eufemia ing. Angelo, Giovenco dott. Giuseppe, Monicchi dott. Mario, Tubacco dott. Francesco, Vitelli dottor Giovanni, Battisti dott. Francesco, Marotta dott. Domenico.*

Con altro decreto in corso sono collocati a riposo i seguenti prefetti: Miraglia dott. Francesco, Cardamone dott. Cesare, Sepe dott. Francesco, Schiavi dott. Carlo, Laura dott. Giovanni Battista, Mazzolani dott. Ugo, Paternò dott. Giulio, Signorelli dott. Luigi, Manno dott. Carlo, Pallante dott. Edoardo, Villasanta avv. Carlo, Flores dott. Ferdinando, De Boni dott. Amerigo, Calatà dott. Michele Agostino, Palazzi Di Suni dottor Francesco, Rosa dott. Salvatore, Biancorosso dott. Rodolfo, Zurro dott. Leopoldo, Sacchetti dott. Sebastiano, Trinchero dott. Mario, Gabetti dott. Ottavio, Ponte dott. Aurelio, Soldaini dott. Giuseppe, De Cesare dott. Mario, Cavani dott. Aldo, Ristagno dott. Giuseppe, Chiarlotti dott. Pietro, Gianmichele dott. Clorindo, Carnevali dott. Tornusto, Palmarida dott. Guido, Raimoldi dott. Giuseppe, Forni dott. Secrate, Tedeschi dott. Francesco, Di Castri dott. Luciano, Ballero dott. Francesco, Vittorelli dott. Cesare, Zingale dott. Giuseppe, Notarianni dott. Gregorio, Donadu dott. Angelo, Orrù dott. Gaetano, Aris dott. Francesco, Rapisarda dott. Salvatore, Gardini avv. Luigi, Rizza dott. Giulio Cesare, Meda avv. Defendente, Vella dott. Vincenzo, Binna dott. Manlio, Bracali dott. Elmo, Antonucci dott. Antonio, Ciotola dott. Vincenzo, Pavone dott. Tomaso, Ceccuzza dott. Giuseppe Avalle dott. Enrico, Candvai dott. Tito Cesare, Gloria dott. Paolo, De Dominicis avv. Alberto, Broise dott. Guido, Carta dott. Mario, Vittadini dott. Renato, Sciorilli Borelli dott. Umberto, Caboni dott. Stanislao, Sanframondo dott. Giovanni Battista, Livoti dott. Giuseppe, Mormile dott. Italo, Pontiglione dott. Giovanni Battista, Testa dott. Giuseppe, Pascucci dott. Renato, Salvatore dott. Leopoldo, Azzaro dott. Salvatore, De Rosa dott. Emanuele, Rocca dott. Nino, Mocci dott. Francesco, De Goyzueta dott. Mario, Speciale dott. Rosario, Vacca De Dominicis dott. Arturo, Ottaviani dott. Vincenzo, Cossu dott. Salvatore, Solimena dott. Giuseppe.*

Con altro decreto sono stati collocati a riposo i seguenti ispettori generali di pubblica sicurezza, questori con incarichi speciali, questori e dirigenti dell'OVRA:

Livoti dott. Salvatore, Diaz dott. Francesco, Marini dott. Giuseppe, Jantaffi dott. Michele, Roncuzzi dott. Pietro, Visconti dott. Felice, Cucchiara dott. Pietro, Rosati dott. Carlo, Morazzini dott. Enrico, Dadiuzio dott. Savello, Argenti dott. Francesco, Sorrentino dott. Ugo, Marini dott. Giuseppe, Viola dott. Angelo, Aguglioro dott. Baldassarre, Di Guglielmo dott. Michele, Guarducci dott. Giovanni, Pastore dott. Riccardo, Barletta dott. Gennaldo.

Terni e Prato bombardate

Roma, 24 gennaio.

Nelle ultime ore nuovi attacchi terroristici sono stati sferrati dall'aviazione anglo-americana contro Terni e alcune altre località del Lazio. Gli aviatori nemici, come al solito, non si sono minimamente preoccupati sulla scelta degli obbiettivi agganciando numerose bombe su edifici di abitazioni civili. Si deplorano vittime tra la popolazione.

Anche Prato ha subito venerdì un nuovo feroce attacco dei banditi dell'aria che hanno agganciato numerose bombe sull'aperitre passetto di Schignano, luogo di villeggiatura, causando vittime e danni alle case coloniche e di civile abitazione.

Pescatori mitragliati dai piloti della R.A.F.

La Spezia, 24 gennaio.

Le gesta dei pirati dell'aria si ripetono e crescono a dismisura. Due pescherecci del golfo, *Vigilante* e *Benvati*,, al largo dell'isola di Tino, avevano appena gettate le reti quando venivano sorvolati da due apparecchi nemici. Malgrado che il giorno fosse sereno e permettesse di distinguere a qualunque distanza le innocue imbarcazioni, i due piloti si abbassarono mitragliando gli inermi equipaggi. Nella brigantesca aggressione trovava la morte il capo pesca Antonio De Carli, mentre cinque marinai rimanevano feriti. Il De Carli, raccolto da camerati tedeschi, veniva trasportato a Lerici presso la famiglia, mentre i feriti erano subito ricoverati nel nostro ospedale e giudicati guaribili in un mese.

I giorni di ricevimento del Segretario del P.F.R.

Dal Quartier Generale, 24 gennaio.

La Direzione del Partito Fascista Repubblicano comunica:

Nella sede del Quartier Generale, il Segretario del Partito Fascista Repubblicano riceve di massima nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì di ogni settimana.

Due milioni poi sinistrati offerti dal Consorzio di credito per le opere pubbliche

Sede del Governo, 24 genn.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha ricevuto dal Consorzio di credito per le Opere Pubbliche la somma di lire due milioni. E' stato disposto che detta somma venga ripartita per l'assistenza ai sinistrati fra le seguenti città bombardate fatte segno ai bombardamenti nemici: Pisa, Pistoia, Rimini, Padova, Pola, Reggio Emilia, Recco.

Il "Centro d'arruolamento,, è in funzione a Casa Littoria

Da stamane, presso la Federazione dei Fasci Repubblicani in via Ettore Muti 16, ha iniziato a funzionare il «Centro di arruolamento volontario» per la immissione dei giovani repubblicani, dai diciassette ai trentasette anni, nelle file del risorto Esercito e, per quelli di età più avanzata, nella Guardia Nazionale Repubblicana.

Del detto Centro, entro il primo febbraio prossimo, come già disposto dal Segretario del Partito, verranno prese in forza tutti quei giovani iscritti al P.F.R., non ancora militari, perchè sia loro facilitata, qualora non fosse possibile farlo subito direttamente, l'immissione nelle Forze Armate secondo la specialità scelta. Saranno accolte anche le domande di arruolamento di non iscritti. Nel frattempo il Centro, revocando la collaborazione di ufficiali dell'Esercito, provvederà ad un adeguato addestramento preliminare, fornendo di giornali, nei limiti del possibile, l'equipaggiamento necessario, perchè essi possano presentarsi, nel giorno della chiamata alle armi, pronti, materialmente e spiritualmente, al combattimento.

Tutti gli altri fascisti, di età superiore ai trentasette anni, entreranno a far parte della Guardia Nazionale Repubblicana, per la difesa interna, in ogni settore della Nazione.

Con questa nobile decisione, il Partito Repubblicano Fascista è in prima linea per la rinascita e la ricostruzione della Patria. Nulla deve in questo momento maggiormente preoccupare gli italiani se non la liberazione del sacro suolo invaso: a maggior ragione i fascisti sono oggi i primi a ricevere il grido-verde, perchè non vano sia il sacrificio dei mille e mille camerati e fratelli caduti, perchè non ancora lungamente in Patria risuoni dell'onta del tradimento.

Già nelle prime ore di stamane, nelli uffici del Centro, c'è stata animazione; giovani e anziani si presentavano per l'iscrizione e consequenziale arruolamento. Per primi essi hanno voluto rispondere al dovere che tutti i fascisti, indistintamente, saranno compiere con orgoglio.

Nell'ora decisiva per la terra italiana i fascisti repubblicani, attraverso il «Centro di arruolamento volontario» rispondono «presente» all'appello della Patria, facendo onore, nell'impugnare le armi, alle ragioni ideali che nuovamente li uniscono nel nome e per la salvezza d'Italia.

N. - Centro di arruolamento» è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 nei giorni feriali; e dalle 9 alle 13 nei giorni festivi.

Il 3.o "Concerto di fabbrica,, al teatro Carignano

Ieri mattina al Carignano si è svolto l'annunciato terzo «concerto di fabbrica», offerto ai lavoratori di un grande stabilimento torinese. L'espressione non deve essere presa, adunque, alla lettera. Non si era infatti in una fabbrica, ma nel bel teatro, settecentesco, lieto di luci e di seterie (non mancavano due bandiere, italiana e germanica); e non si trattava di un vero e proprio concerto, ma di uno spettacolo più vario e completo, nel quale alla musica si aggiungevano attori e attrici, annunciati ogni volta dal sempre bravo e divertente Fausto Tommei, sul palcoscenico hanno fatto un po' di tutto: cantato, ballato, raccontato storielle, improvvisato scherzi.

Il teatro era gremito, in ogni ordine di posti. Ed era, a ogni volta, uno spettacolo l'udienza di tanti lavoratori riuniti per passare due ore in serenità e in letizia; tanto è vero che non mancava la macchina di ripresa cinematografica, e gli interessati avranno forse anche la sorpresa di vedersi poi in un film Luce.

Successo completo, insomma.

ANNONARIA

Prelevamento generi razionati

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che dal 25 corrente avrà inizio la distribuzione in Torino di una razione di 50 grammi di margarina e 100 grammi di burro; dovranno essere staccati i tagliandi n. 9, 10 (mese di gennaio) della carta annonaria per «grassi zuccheri e sapone» del quadrimestre in corso.

Distribuzione salumi

Il Co.pro-ma. comunica che la vendita dei salumi nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì verrà effettuata nella seguente misura: salame cotto e pressata grammi 50; salame da cuocere gr. 60. Gli negozi siti nelle sottonotate sezioni: Mirafiori, Moncenisio, Stura, Pozzo Strada, Municipio, San Donato, Lucento, Madonna Campagna, Aurora, Borgo Rossini, Madonna Pilone, Oltre Po, Vanchiglia, Valentino, Nizza.

Avelampande nel gradino di un marciapiede il settantunenne Michele Krumino è caduto e s'è fratturato il cranio; con una barella della Croce Verde è stato trasportato al S. Giovanni ove vi è qui ricoverato con prognosi riservata.

Duecento aquilotti dell'Arma Azzurra sfilano per le strade torinesi

Una balda schiera di oltre duecento aviatori della nostra risorgente Arma Azzurra, s'è presentata, affiancata da reparti della Guardia Repubblicana e dei Carabinieri all'Eccellenza il Capo della Provincia dopo una sfilata per le vie cittadine. Ai reparti, disposti in quadrato dal Capo del Servizio Propaganda del Comando Militare, in piazza Castello, l'eccellenza Zerbino, rivolgendo parole di plauso, ha rilevato il entusiastico fervore della balda che affiorava dal loro comportamento, chiaro segno dell'ardore che brucia tutti i soldati dell'Italia Repubblicana.

Gli aviatori, giunti da un campo di aviazione dell'Alta Italia, erano stati accolti, nella loro sfilata per le strade torinesi, con effettiva ammirazione della popolazione plaudente. L'inno di Garibaldi, l'inno di Mameli, insieme con i canti dell'Arma Azzurra, eseguiti con slancio giovanile, avevano suscitato nei cuori ardore di commozione. Ed eran fioriti evviva generosi, ed alte grida di sol'erzia si erano levate, festanti, all'indirizzo dei giovani, che, sul arcolo l'appello della Patria, apparivan fieramente nella rinnovatasi azzurra divisa.

L'Ecc.za Zerbino a Bardonecchia

Una visita alla colonia montana — Direttive a capi di Amministrazioni comunali

Il Capo della Provincia, a Bardonecchia, ha preso contatto con il Capo di quella Amministrazione comunale, il quale gli ha dettagliatamente riferito sui vari problemi che presenta quell'importante plaga della provincia torinese. L'eccellenza Zerbino, recati così direttamente conto della situazione, ha impartito al Commissario di Bardonecchia le opportune direttive perchè i problemi siesi vengano metodicamente affrontati e risolti.

L'eccellenza Zerbino ha quindi visitato la colonia montana di Bardonecchia ove sono ospitati quattrocento bimbi sfollati da Torino. Quel gurrito mondo ha fatto festa, se accogliente al Capo della Provincia, che paternamente è andato a lungo in mezzo ad essi, e amorevolmente s'è intrattenuto con ognuno dei piccoli, informandosi della loro vita e delle loro famiglie. Egli si è quindi minuziosamente reso conto del buon funzionamento della colonia, compiacendosi con quanti vi provvedono, e dispensando che nulla venga meno di ciò che può far serena e tranquilla la permanenza nella colonia dei piccoli ospiti.

Il Capo della Provincia, in una riunione che ha avuto luogo a Palazzo del Governo, ha pur preso contatto con i Podestà ed i Commissari dell'ex circondario di Chivasso, i quali hanno esposto ed illustrato le necessità del momento dei propri Comuni. L'eccellenza Zerbino, esaminati particolarmente i singoli problemi, ha segnato le direttive alle quali i convenuti dovranno informare la propria attività.

Comunicati

★ **La sede dell'I.N.F.P.S.** comunica che è stata disposta, per il versamento dei saldi della gestione unificata per gli assegni familiari da parte dei datori di lavoro dell'industria, l'apertura di un nuovo conto corrente postale presso l'ufficio di Venaria; esso porta il numero 9/13700. Le ditte dovranno pertanto richiedere all'ufficio i certificati di allibramento col nuovo numero, astenendosi dall'usare quelli di cui fossero ancora in possesso e con il numero del conto già aperto presso l'ufficio di Roma.

★ **Fusioni di sindacati.** — L'Unione lavoratori del Commercio rileva agli organizzati che abbiano compiuto i 55 anni (donne) e i 60 (uomini) nel decorso 1943, e si invita nelle condizioni di assicurazione prescritte, che nulla ostando essi hanno compreso il pieno diritto alla pensione di vecchiaia della Previdenza sociale. Chi incontrasse nelle predette condizioni, non abbia ancora inoltrata direttamente la domanda all'I.N.F.P.S., resi quanti raggiungessero i limiti d'età nel corrente anno, potranno presentarsi all'Ufficio Assistenza Sociale all'Unione (via Gioberti 5) che provvederà al disbrigo delle pratiche necessarie.

Le amiche improvvisate

Si trattava d'un furto e non di uno scherzo

«Ma sì tratta di uno scherzo: non è possibile che la mia amica non l'abbia capito. Poveretta! Mi rendo conto: deve aver provato una forte emozione, non trovando più le sue diecimila lire!». La trentenne Maria Bolognese in Toselli, abitante in corso Galileo Ferraris 149, così cercava di persuadere il commissario di P. S. di S. Secondo, il quale l'aveva fatta tradurre in sua presenza sotto l'imputazione di furto; ella si sforzava di apparire disinvolta ed in realtà non mancava di spirito se si pensa che, non potendo negare di aver colta in possesso della somma sottratta alla signora Evelina Zucco, abitante in corso Bonservizi 37, aveva tirato fuori quella scusa che le sembrava cosa plausibile. Plausibile a lei, non al funzionario. Da pochi giorni la Bolognese aveva fatto conoscenza con la signora Zucco. L'altra sera era andata a trovarla; chiacchierando avevano fatto trascorrere l'ora del coprifuoco. Allora l'ospite aveva offerto alla Bolognese di trascorrere la notte in casa sua. Durante la notte, per pagare l'ospitalità, la Bolognese si era alzata, e dalla borsetta della padrona di casa aveva tolto le diecimila: che ben sapeva contenere dieci biglietti da mille. La Zucco si accorse dell'ammanco al mattino, quando ormai l'amica se ne era andata. Ella ha ora recuperato il suo denaro e la Bolognese, giusto per finire quello che aveva chiamato uno scherzo, è stata passata alle carceri.

Cinque "carte del fumo,, vendute da una tabaccaia a 500 lire ciascuna

Gli agenti della Squadra Annonaria hanno sorpreso a trafficare «tessere» di tabacco lo studente Alessandro Fibus di Francesco, abitante in via Spallanzani 1 e la gerente la tabaccheria di via S. Massimo 4, Santina Vecchi fu Giovanni. Costei, che era riuscita a metterci in disparte numerose «tessere» le blasciò liquidare cinque a nominativi inesistenti, le vendeva al Fibus al prezzo di 500 lire ciascuna. Entrambi sono stati dichiarati in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria.

Un'intera dispensa su un'auto

Nel loro giro di perlustrazione, i carabinieri di Gassino hanno fermato un'automobile che, approfittando della penombra crepuscolare stava allontanandosi dal paese. La guidava l'imprenditore edile Vincenzo Giffoni fu Raffaele il quale, ad invito dei militi, scendeva a terra per consentire che la macchina venisse perquisita. Su di essa i carabinieri trovavano trentasei chilogrammi di biscotti, due parmigiani interi, sei sacchetti di riso ed un salame. Il Giffoni veniva dichiarato in arresto e denunciato perchè contravvenisse in materia annonaria. I biscotti, il parmigiano, il riso ed il salame sono stati sequestrati ed immessi al normale consumo.

Dal tram di settimo è rimasto travolto e ucciso il garzone Pio Chiodo. Il mortale incidente è avvenuto ad un chilometro dal comune di Settimo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROMANO: ore 15.30: Valdemaro: Rivista «Locanda delle canzoni».

TEATRO ROMANO

Piazza Castello - Gall. Subalpina

Da oggi, alle ore 15.30

Spettacolo teatrale colla rivista: «La locanda delle canzoni».

Valdemaro è il più grande richiamo del varietà italiano nel suo repertorio. Dodici riviste della sua geniale ritmica con Clinio Bacigalupi.

E' inibita la vendita dei biglietti al botteghino del Teatro.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tutto s'accomoda». Ernst Elmor, Ida Turay. Ult. ore 22.30. **CORSO:** «Stilenale si gira». Campanini, Cigoli, Brunoi, Lotti. Ult. ore 22.30. **SUPERCINEMA** (ex Statuto): «L'acquasanta». Zarah Leander, Brazzi. **Nazionale:** Assenza ingiustificata. **TORINO:** «La vita ricomincia». Fernandel. Spett. continuati dalle 10. **DONIA:** «Una fatta una signora». **ALFI:** «Periferia». **ESTI** (ex C. Alberto) 10: «Voglio vivere con Letizia». Noris, Melnati **IMPERIALE:** «Ordine eseguito». **MODERNO** (c. Inghilterra): «Turbine». Varietà 16.30 e 19.15. Ult. film 20 **ADUA:** «Allarme al n. 3» e var. **FREJUS:** «Chi nacis Maddalena?». **PALERMO:** Donne dei miei sogni. **SOCIALE:** ore 14.30: I mannadieri. **OLIMPIA:** «Un affare misterioso. **PO:** Marito a modo mio (comm.ss.). **TORLEONE:** 14: Mille e una notte Colombo: Razzia intraprendente **ASTRA:** 14: «Per tutta una vita». **LUX:** «Donne di primavera». Emil Jeanings (Film Unione). Ult. 19.45

Il vittoria si riapre con UNA PICCOLA NUCLIE

drammatico film - Sangraf - ispirato dal romanzo di *Salingari* e interpretato da tre assi: *Clara Calamai, Fosco Giachetti, Assia Noris*, inoltre a *Renato Cortese, Armando Migliari, Camillo Pilotto*. Data la classe eccezionale e il palpitante interesse della pellicola, le attesissime visioni si svolgeranno contemporaneamente all'«Ambrosio».

PERSISTENDO LE RICHIESTE

e gli affollamenti per rivedere «*Assenza ingiustificata*» - la celebre delizionissima commedia interpretata dai seminanti di tutti i pubblici *Alida Valli, Elio Steri* e *Amedeo Nazzari*, la Direzione del *Cine Nazionale* si vede costretta a rimandare l'attesissima «prima» di «*Cercasi padrone*».

Elasticrilivo di JANNINGS al LUX

nel capolavoro comico e sentimentale *Dono di primavera*, che ha riscosso da due giorni assiepamenti un pubblico meraviglioso a vedersi, un pubblico entusiasmante.

Una vera grande opera d'arte.

FERNANDEL oggi al TORINO

Gli ammiratori di questo irresistibile attore comico potranno oggi assaporarlo in una parte perfettamente confacente al suo genere, nel film: *La alla trionfa*.

VOGLIO VIVERE CON LETIZIA

con *Assia Noris, Melnati, Cervi* (in replica: 10 mila persone hanno già visto il brillante film).

Cine Astì (ex Carlo Alberto), ore 15.

La Direzione del MODERNO

comunica che nel suo Cine, tutti i giorni, oltre al film, si effettueranno spettacoli di varietà.

ULTIMISSIME REPLICHE

al *Cinema Ivoria* di

«L'ha fatto un signore».

Prossim.: «Canal Grande», Ilenia.

STATO CIVILE

Nati 15 - **Morti** 13 - **Matrimoni** 6

Rossato Giuseppina di Francesco, anni 20, da Torino, impieg., v. Cuneo 8 - **Bottino** Lucia su Vigliani, a. 72, da Torino, agiata, v. Peyron 50 - **Rigoni** Luigi di Pietro, a. 50, da Torino, panettiere, v. Cimarosa 50 - **Molino** Antonio fu Michele, a. 66, da Cisterna d'Asti, pensionato, v. Duca Genova 17 - **Buonaglia** Felicita v. Caiardelli, a. 85, da Casalino, casal., v. Ceniscbia 8 - **Isoglio** Alfonso fu Leonardo, a. 73, barbiere, v. Bastioni 25 - **Bellrame** Giovanni fu Achille, a. 58, da Torino, capomastro, v. L. del Carretto 21 - **Bauducco** Orsola fu Samuele, a. 65, da Castle, pensiona., v. Galileo Ferraris 51 - **Cagrand** Vladimiro, a. 17, da Napoli, carrozziere, Cap. Militare - **Calabrò** Giuseppe fu Arnaldo, a. 45, da Orbeca a mare, impieg., Cap. Mellonetta - **Lupo** Domenica di Sebastiano, a. 82, da Torino, casal., R. Ripoano Mond. - **Brusio** Giuseppe fu Giuseppe, a. 57, da Sotara, cocchiere, Cottolengo - **Pilazzo** Amanda fu Giuseppe, a. 33, da Torino, calzolaia, Osp. Molinette.

★ **Vidimazione della licenza commerciali.** - Presso la sede dell'Unione in via Cavour è proseguita la raccolta delle licenze di commercio per la vidimazione; nei giorni dal 22 al 31 prossimo dalle ore 9 alle 13 sarà effettuata la raccolta per le lettere M, N, O, P, Q.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Le squadre torinesi vittoriose su Genova e Liguria

Classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Biellese	3	2	0	0	7	5	4
Juventus	3	1	1	0	3	3	3
Torino	3	1	1	0	2	1	3
Novara	2	1	0	1	3	2	2
Alessandr.	1	0	1	0	2	2	1
Casale	1	0	1	0	2	6	1
Cuneo	2	0	1	1	1	3	1
Genova	1	0	0	1	1	2	0
Liguria	2	0	0	2	2	7	0
Asti	0	0	0	0	0	0	0

Cisitalia-Genova 3-1 (1-1)

Cisitalia - Juventus: *Perachetti; Bianchia, Beva; Sanmercoc, Capacciali, Paolin; Sentimenti III, Boret, Lusina, Varglien II, Ba.*

Genova: *Bacigalupo II; Spadoni, Sardelli; Michelini, Genta, Poggi; Gè, Bertoni, Michelini, Verrino, Conti.*

Arbitro: *Bertolio - Spett. 4000*

Davanti ad un discreto pubblico (47.000 lire d'incasso) le due vecchie rivali hanno lottato con bell'impegno, dando luogo ad una contesa vivace ed interessante. Il primo tempo, pur chiudendosi alla pari, ha visto una marcata superiorità tecnica genovese. Segnava per prima Bertoni, al 9° minuto, ripendendo da un palo di pasqui un cross basso di Conti eseguito da un difficile angolo. Dopo che il Genova aveva in più di una occasione sfiorato un nuovo successo, pareggiava invece per la Juventus, Sentimenti III. L'ala destra bianconera riprendeva di testa un lungo centro alto proveniente dalla sinistra, e batteva nettamente Bacigalupo.

La Juventus giuocava meglio alla ripresa. Il risveglio era dovuto essenzialmente al maggior rendimento di Capacciali, di Parola e dei due terzini, che l'attacco continuava a tirare avanti come nel primo tempo, un po' alla cartona. Ce se riuscitoe dello sforzo iniziale, il Genova rallentava alquanto il ritmo del suo lavoro lineare, e finiva per disunirsi in notevole misura nel settore di difesa. Al quarto d'ora, Bo, approfittando appunto di una di questi momenti di smarrimento dei difensori rosso-blu, cronometra avantaggio Bertoni a Bacigalupo ed infilava di precisione il lungo angolo della rete. Sette minuti più tardi, la sorte giuocava un tiro mancino al Genova. Un tiro di punizione di Bacci, da fuori dell'area di rigore, veniva deviato dal braccio di Borel; la palla, lanciata nel mentre, rimbalzava in campo e veniva spedita in rete da Bo, senza che i difensori genovesi potessero ragionevolmente fare un solo tentativo per impedirlo. Nel tre a uno, il Genova si vedeva concesso un calcio di rigore per fallo di Brunella. Gè tirava in piena, ma non riusciva a segnare.

V. P.

Biellese-Cuneo 2-1 (0-1)

Cuneo: Camerario; Borgogno, Dutto; Trotter, Mocca, Ruella; Pellegrino, Vaschetto, Delucchi, Botrido, Biscotti.

Biellese: Corino; Busni, Tedeschini; Gehti, Vannucci, Malinverni; Benedetti, Usselio, Costanza, Castiglioni, Alberico.

Arbitro: Ellramo.

Cuneo, 24 gennaio.

La partita ha visto un vivace inizio del Cuneo che, entrambe le difese avversarie, segnava al 7° per opera di Delucchi, un passaggio dell'ala destra. Galvanizzati dal successo i locali continuavano la pressione tanto che la Biellese non riusciva per tutta la durata del primo tempo a farsi minacciosa. Una sola volta, al 40', il portiere cuneese veniva impegnato, su tiro di punizione, ma Camerario parava brillantemente.

Nel secondo tempo gli ospiti si facevano sotto e denunciavano la difesa di Cuneo e raggiungendo subito il pareggio al 4', su calcio d'angolo, per merito di Costanzo. In seguito la Biellese manteneva la precarietà e segnava la rete della vittoria al 33', su tiro di Castiglione.

Fiat Torino-Liguria 2-1

Fiat-Torino: Grifanti; Cassano, Piacentini; Gallea, Ellena, Cadario; Gabetto, Loik, Fiola, Rossetti, Ferraris.

Liguria: Von Mayer; Ciancamerla, Farena; Tortarolo, Pisano, Sardiani; Moreni, Bonistalli, Bellano, Marchese, D'Alcona.

Arbitro: Dellarole.

Genova, 24 gennaio.

Ci si aspettava qualche cosa di più dai campioni, fatti ancora più forti dall'innesto, in difesa, di Grifanti: un miglior gioco ci una più larga messe di punti. Invece il Torino, un po' svogliato, un po' tardo nella manovra ed un po' sfiduciato in area avversaria, ci è accontentato di condurre sempre con un distacco minimo, per vincere alfine di misura. Il risultato dell'incontro ed il fatto che il Liguria ha avuto per più di metà gara Ciancamerla infortunato in modo tale (strappo all'inguine) da non poter essere di aiuto alcuno ai compagni, confermano che alla prova scialba del granata ha fatto riscontro l'impegno incessante dei rosso-neri, ai che la partita, tecnicamente non bella, è stata interessante, vivace, a tratti anche giocata in buon accesso. Naturalmente la prevalenza è stata del Torino, in modo netto. ma l'attacco, non sufficientemente appoggiato dalla mediana, ed alle prese con una difesa robusta, non ha avuto idee chiare e s'è sovente smarrito in una troppo fitta (e non precisa) rete di passaggi. E' verificato nel Torino ciò che tante volte accadde nella Lazio: Fiola fu per compagni ed avversari una calamità e non poté e non seppe, anche perchè le sue condizioni di forma non sono le migliori, distrarsi in modo da far giuoco proprio a da mettere i compagni in favorevoli condizioni di tirare. Non parò da segnare all'attivo del centrattacco un paio di splendide reverciate, neutralizzate non senza fortuna dal portiere e... appiattite a scena aperta.

La squadra Torino, il suo valore giocherellare e qualche una incertezza in difesa allmentorano alno all'ultimo le speranze del Liguria che, superato di gran lunga in linea tecnica, si rifece con il suo puntiglio, con la sua volontà e con una avvitezza rimarchevole. La squadra di Pisano si sa quel che vale ma è degna di ammirazione per l'ardore con il quale gioca. Merca preste di frantaggio Von Mayer, una rete di Loik (con la collaborazione di un difensore), contrattacco in modo da costringere il Torino in difesa e da obbligare prima Piacentini e poi Cassano a salvare la propria porta in situazioni pressochè disperate. Inoltre Grifanti dovette prodursi in un paio di belle parate. Concluso sull'«uno a zero» il primo tempo, il Torino avrebbe ripreso subito all'inizio della ripresa se un tiro di Gabetto non avesse casualmente trovato in Farena, l'ostacolo insormontabile. La seconda rete non venne che al 21', ad opera di Ferraris, su calcio d'angolo battuto da Gabetto, ma messa appena la palla al centro, Bonistalli se ne andò via fra i terzini e riuscì a ricondurre la partita sull'«uno a zero» a 10' dalla fine. Ma l'attacco